

COLLANA TEOLOGIA

2

LIVIO MELINA

Per una cultura
della famiglia:
il linguaggio dell'amore



MARCIANUM PRESS

VENEZIA

2006

© Marcianum Press s.r.l., 2006.

Imprimatur + Angelo Scola, Patriarca di Venezia
Venezia, 10 febbraio 2006

Immagine in copertina:

Millais; Carpenter, Christ in the house of his parents. @ Tate, London 2006.

ISBN 88-89736-08-9

*A mio papà Giovanni e a mia mamma Giovanna,
ai miei fratelli Vinicio, Licia, Paola e Sandra
e alle loro famiglie,
che, insegnandomi le parole dell'amore,
mi hanno aiutato a comprendere
come la famiglia diventi soggetto di cultura*

Introduzione

Linguaggio dell'amore e cultura della famiglia

«*L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia*»: così venticinque anni fa Giovanni Paolo II esprimeva la sua forte convinzione nell'esortazione apostolica post-sinodale *Familiaris consortio*¹. Egli poi la riprese il 31 maggio 2001 nel suo ultimo discorso ai docenti e studenti del Pontificio Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia, che porta il suo nome e che egli stesso aveva voluto e creato in quel fatidico 13 maggio 1981, memoria della Beata Vergine di Fatima, col mandato di assicurare a livello accademico l'approfondimento della verità sull'amore umano secondo il disegno originario di Dio, Creatore e Redentore, comunicandogli la sua sollecitudine pastorale di "amare l'amore umano" e in un certo senso anche il suo stesso carisma. Egli ribadiva tale affermazione «con profonda convinzione e con accresciuta preoccupazione, ... di fronte alla promozione artificiosa di modelli giuridico istituzionali, che tendono sempre più a dissolvere il diritto originario della famiglia a venire riconosciuta come un soggetto sociale a titolo pieno». In questa più recente occasione egli affermava:

«Vorrei qui ribadire con forza che l'istituto familiare, atto a consentire all'uomo di acquisire in modo adeguato il senso della propria identità, gli offre contestualmente un quadro conforme alla dignità naturale e alla vocazione della persona umana. I legami familiari sono il primo luogo di preparazione alle forme sociali della solidarietà. L'Istituto, promuovendo nel rispetto della sua natura accademica una "cultura della famiglia", contribuisce a sviluppare quella "cultura della vita", che più volte ho avuto l'occasione di auspicare»².

È questa la circostanza storica da cui ci siamo lasciati provocare. Il presente volume vorrebbe offrire una prima testimonianza e una risposta a questo invito pressante a promuovere una cultura della famiglia, nel solco

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 86.

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* del 31 maggio 2001 ai docenti e studenti del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia.

della grande eredità di Giovanni Paolo II. Lo stesso suo successore, Benedetto XVI, nel discorso del 6 giugno alla Diocesi di Roma, raccolse tale invito, auspicando che l'impegno missionario della Chiesa «si concentri soprattutto sulla famiglia, non solo perché questa fondamentale realtà umana oggi è sottoposta a molteplici difficoltà e minacce e quindi ha particolare bisogno di essere evangelizzata e concretamente sostenuta, ma anche perché le famiglie cristiane costituiscono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede, l'edificazione della Chiesa come comunione e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita, oltre che per fermentare in senso cristiano *la cultura* diffusa e le strutture sociali»³.

Di fronte a queste sollecitazioni e dentro la circostanza storica, in cui siamo chiamati a vivere una specifica missione in favore della famiglia, riscontriamo la compresenza di tendenze contrastanti, quasi un'ambivalenza. Per un verso, infatti, rimane del tutto pertinente il giudizio secondo cui «all'immagine di uomo/donna propria della ragione naturale e, in particolare, del cristianesimo, si oppone un'antropologia alternativa»⁴. Ci si trova oggi di fronte non semplicemente ad una contestazione delle norme etiche qualificanti il disegno di Dio sull'amore umano, ma ad una sorta di "mutazione antropologica", così radicale da configurare una tendenziale abolizione dell'*humanum*. La contrapposizione sistematica tra libertà e natura comporta la negazione del carattere identificante della differenza sessuale iscritta nella corporeità, lo smarrimento della vocazione originaria all'amore come *communio personarum*, la perdita del valore autentico della paternità e maternità. L'oblio dell'essere, della creazione e dell'uomo come *imago Dei* sono le tre dimensioni di una crisi di portata epocale che mina le fondamenta non solo della civiltà cristiana, ma della stessa cultura umana.

D'altra parte, però, va anche registrata una certa iniziale inversione di tendenza nel mondo occidentale: si avverte nuovamente la necessità imprescindibile della famiglia per custodire l'*humanum*. Ma proprio qui si può vedere il problema e apprezzare meglio la sfida che ci sta davanti: si tratta spesso di tendenze e di proposte politiche, prive di sostanza dal punto di vista antropologico ed etico. Quell'antropologia alternativa, cui si è fatto cenno, impedisce di trovare una risposta adeguata all'urgenza di sostenere la famiglia.

³ BENEDETTO XVI, *Discorso all'apertura del Convegno della Diocesi di Roma su "Famiglia e comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede"*, 6 giugno 2005.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso del 27 agosto 1999*, n. 4.